

CRONACHE DELLA GUERRA



ROMA - ANNO IV - N. 22 - 30 MAGGIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50

L'IMPRESA DEL
"BARBARIGO"

DIFESA CONTRAEREA

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-822

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.260

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



Dopo l'azione irritante del rasoio...

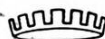
... TALCO BORATO GIBBS!

Ecco un consiglio da seguire: potrete così sicuramente eliminare, grazie alle spiccate proprietà rinfrescanti del Talco Borato Gibbs, tutti i bruciori e le irritazioni della pelle provocati dalla necessità di radersi ogni giorno.



Giornaliera Igiene - Bellezza Buona Salute

953



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



LAGOMARSINO

MACCHINE PER UFFICIO - MILANO PALAZZO D'ANGELO, 11
TELEFONO 14.681
FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

Il viaggio del Duce in Sardegna. Le acclamazioni del popolo di Cagliari (Luca)



Una serie di fallimenti

«La Compagnia universale del Canale marittimo di Suez ha sospeso i suoi pagamenti». Ecco la notizia di un decesso che non disterà largo pianto.

Nata dallo sfruttamento, specialmente francese, di un'idea felice, millantata nello spirito di un precursore italiano, altrettanto geniale che inascoltato, Ferdinando Negrelli, la Compagnia del Canale di Suez fece del Canale un vero passaggio obbligato per il commercio marittimo fra l'Europa da una parte e l'Estremo Oriente dall'altra.

Dal primo anno di esercizio del canale all'anno precedente lo scoppio della guerra mondiale, vale a dire dal 1870 al 1913, i dati statistici mostrano quale imponente sviluppo avessero progressivamente assunto i traffici attraverso la nuova arteria, che aveva ridato al Mediterraneo tutta la sua superba efficienza nel quadro globale della navigazione mondiale. Le navi attraversanti il canale, da 484 nel 1870 salivano a 1085 nel 1913 e il carico balzava in quel medesimo periodo di tempo da 35 mila tonnellate a 20 milioni e 33 mila. Nessuna meraviglia, del resto, che una nuova arteria significava avvicinamento dei paesi mediterranei e anche nord-europei ai grandi centri dell'Africa orientale, dell'Asia meridionale e orientale, dell'Australia. Si può anche dire che più di 700 milioni di abitanti, quanti, cioè, ne contano l'India, tutta l'Asia meridionale e la Cina, vennero definitivamente a incanalare le loro relazioni col mondo occidentale attraverso la via obbligata di Suez.

Ma quest'opera, che avrebbe dovuto rappresentare soltanto un progresso imponente della civiltà, che per definizione facilità di scambi e semplificazione di vie di comunicazione, si trasformò, nelle mani di capitalisti ingordi e insaziabili, in un monopolio smisuratamente redditizio per una minuscola oligarchia di privilegiati a danno di tutti i paesi costretti da natura a pagare, su quella via, un diritto di pedaggio altrettanto esoso che indebito. Gu-

LA COMPAGNIA DI SUEZ SOSPENDE I PAGAMENTI — L'AMMIRAGLIO CUNNINGHAM SILURATO — AMARE CONFESSIONI DI ATTLEE — UNICA SPERANZA LA RUSSIA — LE SFURIATE DEL MINISTRO AUSTRALIANO EVATT CONTRO GLI INGLESI — LA SIGNORA CIANG KAI SCEK ACCUSA GLI ANGLOSASSONI DI EGOISMO E DI TRADIMENTO

data e manovrata da un Consiglio di amministrazione sulla cui composizione pesavano iniziali difetti esclusivistici suggeriti da velleità di predominio politico, la Compagnia tenne costantemente in nessuna considerazione le proteste che non mancarono mai di sollevarsi contro le esorbitanti tariffe di transito. La situazione si fece tanto scandalosa, che fin dal 1931 una nota società di navigazione — una società inglese — la Holt-Line — sollevò le prime proteste contro le onerose tariffe di passaggio, insistendo sul fatto che

anziché dedicare una quota ragionevole e conveniente degli introiti al miglioramento del servizio, la Società, pagati gli altissimi stipendi, devolveva nientemeno che il 70 per cento degli utili a nuove ripartizioni sotto forma di dividendi e di gratificazioni. Di fronte a simile accaparramento degli azionisti, stava il fatto che le società di navigazione erano condannate a versare per il transito una somma corrispondente al 15 per cento del nolo.

Anziché dare giustificazioni e accondiscendere alle più che ragio-

voli richieste degli utenti, la Società, con una impudenza senza precedenti, rispose che la cifra degli introiti e la ripartizione degli utili erano cose che riguardavano la Società stessa e che, pertanto, non si prestavano ad alcuna discussione pubblica. Infine, perché la risposta non mancasse del proverbiale spirito francese, la Società soggiungeva che se le navi preferivano il passaggio per il Canale di Suez, ciò significava che quel passaggio era di loro convenienza. In caso diverso avrebbero potuto percorrere il periplo intorno all'Africa, come ai tempi di Vasco de Gama.

Senonché, lanciando questa facezia, la Società non sapeva di pronunziare il presagio della sua condanna. Sta di fatto che molte navi cominciarono a preferire la circumnavigazione dell'Africa e gli introiti della Società, negli ultimi anni, accennarono effettivamente a decrescere. Fra il 1930 e il 1938, la tariffa merci fu abbassata del 33 per cento, toccando i cinque gellini e 10 pence per tonnellata. Più intransigente fu la Società sul terreno della composizione del Consiglio d'amministrazione. Sulla base delle rispettive partecipazioni nella costituzione del capitale, questo Consiglio, si è mantenuto composto di 19 francesi, 10 inglesi, un olandese e due egiziani. Composizione, codesta, che presenta il più stridente dei contrasti col quadro dato dalla misura percentuale delle navi, che appartenendo alle varie nazioni europee, passarono per il Canale nel 1938. In tale quadro, l'Inghilterra figurava col 50 per cento; l'Italia col 13, la Germania col 9, l'Olanda col 18, la Francia col 5, la Norvegia col 4 e altre nazioni per il residuo. Dal che appare che la Francia, penultima nel novero delle nazioni naviganti attraverso il Canale, aveva il privilegio di essere la prima nella rappresentanza del Consiglio.

Si comprende come l'Italia, seconda nel prestare il tributo di pedaggio alla Compagnia, chiedesse di avere almeno un suo rappresentante nel dispoetico Consiglio di ammini-



Il Duce passa in rivista reparti della R. Marina (Luca)

richiesta; ma vide qualcosa di meglio. Vide che il giorno in cui essa entrò in guerra, facendo del Mediterraneo il teatro delle sue operazioni navali, sulla Società sfruttatrice si abbattè la catastrofe. Nel 1937 e nel 1938, gli introiti della Società ammontarono rispettivamente a 1335 e a 1660 milioni di franchi. E dal reddito netto, rispettivamente di 939 e di 1050 milioni di franchi, la Società poté erogare un dividendo rispettivamente di 820 e di 900 franchi per azione. Nel 1939 essa poté ancora registrare un'entrata di 1428 milioni di franchi, ma il dividendo, fissato a 580 franchi per azione, non poté venire pagato, dati i catastrofici avvenimenti verificatisi in Francia e culminati con la capitolazione. Poi la paralisi della navigazione mediterranea e gli attacchi ripetuti delle forze aeree dell'Asse sulla zona del Canale, sminuirono sempre più il traffico e gli introiti. Alla fine del 1940, la Compagnia era costretta a licenziare 1200 dipendenti, a ridurre gli stipendi ai superstiti, a chiedere una moratoria. Ma le lature vengono a serie e di recente un decreto del Governo egiziano ha strappato alla Compagnia il suo carattere internazionale, dichiarandola una società egiziana. Si può legittimamente pensare che la recentissima sospensione dei pagamenti segni la fine della « Compagnia universale del Canale di Suez », almeno nella sua canonizzata forma di accaparramento e di sfruttamento.

L'impossibilità di tenere il Mediterraneo è la ragione, a quanto pare, del siluramento dell'ammiraglio Cunningham (19 maggio). E' il terzo dei famosi C, che è inghiottito dalla grande battaglia mediterranea ed euro-africana. Il primo fu il Cunningham di terraferma: sir Alan Cunningham, che secondo la fantasia di Churchill, avrebbe dovuto, in poche ore, nel novembre scorso, divorare la Libia fino a Tripoli. Il secondo fu Arthur Cunningham, vice maresciallo dell'Aria. Di concerto con le operazioni di terra e con quelle di mare, l'aviazione britannica del Mediterraneo avrebbe dovuto operare, oltre che in Libia, nel Mediterraneo e nell'Italia meridionale. Ora tutti sanno come è andata a finire la guerra aerea contro i maggiori centri meridionali della Penisola. Si è risolta in un secondo fallimento, tramutatosi, infine, in una ritorsione italo-tedesca, di cui Malta sta facendo le spese. E il vice maresciallo dell'aria ha pagato giustamente il fio di questi piani cancellati. Da ultimo, è stata la volta dell'ammiraglio Cunningham, comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo, su cui si appuntavano, prima e dopo, tante speranze. Col recente provvedimento, Churchill ammette implicitamente il valore risolutivo dell'azione svolta dalla flotta italiana nel Mediterraneo e, per contraccampo, nel Pacifico, dove la marina inglese, trattenuta nel nostro mare, non ha potuto far fronte agli attacchi vittoriosi del Giappone.

Si vedano, a questo proposito, le recenti dichiarazioni di Attlee ai Comuni (19 maggio), che hanno dato la misura del disorientamento inglese: « Noi non possiamo evidentemente fornire forze adeguate per tutti i settori di guerra del Pacifico e sarebbe stolto concentrare le nostre forze principali in un qualsiasi punto prima che il Giappone abbia svelato quale sia il suo principale obiettivo.

...a che potremo riconquistare la nostra potenza nell'aria, sul mare e sulla terra ». Non è tutto. Rilevata l'enorme distanza fra Murmansk e l'Africa e l'Asia orientale, che richiede ingente naviglio mercantile e adeguata protezione, Attlee ha soggiunto: « I trasporti marittimi sono oggetto delle nostre continue preoccupazioni. Ogni movimento è subordinato ai problemi di trasporto. Con la migliore volontà del mondo, noi non possiamo sempre far pervenire le forze che vorremmo sul luogo e nel momento desiderato ».

Dopo di che, si comprende che l'Inghilterra si affidi sempre più agli Stati Uniti per la difesa dell'Australia ed al soccorso della Russia per la difesa dell'Impero. L'ha detto Shinnell, il laburista, nella ricordata seduta ai Comuni. Ecco le sue parole: « E' possibile che la Russia venga

...bista che l'Impero britannico possa sopravvivere ». Le conseguenze che si possono trarre da una simile confessione di impotenza e di incapacità, sono ovvie. Uno dei luoghi comuni della propaganda britannica amò sempre rappresentare l'Impero come una necessità per l'ordine mondiale, come una condizione stessa della diffusione o della sopravvivenza della civiltà in vaste regioni, che diversamente sarebbero ricadute nella barbarie o verso forme arretrate di vita; ma chi oserà più sostenere proposizioni di questo genere, dopo le dichiarazioni del deputato Shinnell, del momento che una vittoria delle armi sovietiche significherebbe immancabilmente la propagazione del bolscevismo dovunque, soprattutto in quelle vaste regioni dell'Asia, che da più di un secolo sono oggetto di rivalità fra l'Inghilterra

sia è cronaca di ieri, di oggi, di domani, altamente significativo, ma si mette in relazione con la questione da parte della Russia. Il che, a sua volta, sembra minuziosamente una irresistibile marea del bolscevismo verso l'altipiano del Pamir, verso il « tetto del mondo », verso la porta dell'India. Al compagno dell'altipiano del Pamir, Lenin, pochi mesi prima della sua morte, dicesse un appello rimasto famoso, affidando loro il compito di farsi propagatori del bolscevismo nelle sterminate regioni controllate dall'Inghilterra e non è da credere che Stalin abbia abbandonato un disegno, che fu elaborato da Karakhan e fatto proprio da Lenin. Ora si comprendono benissimo le dichiarazioni di Cripps, secondo il quale i membri del Gabinetto britannico non hanno l'esatta nozione della gravità della situazione. Nessuno, infatti, potrebbe decidere se per l'Inghilterra sia peggiore una sconfitta o una vittoria della Russia, dato che in entrambi i casi le sorti dell'Impero sono segnate, mentre gli Stati Uniti vanno metodicamente attuando il loro programma di conquista delle posizioni britanniche nell'Atlantico e possibilmente nel Pacifico, nei limiti che saranno consentiti dalle travolgenti vittorie giapponesi. Ecco quanto ha dichiarato a Londra (a Londra!) il ministro degli esteri australiano Evatt ad un gruppo di deputati laburisti ed ai giornalisti dell'Empire Press Association: « L'Australia e la Nuova Zelanda hanno diritto alla protezione delle forze del Re d'Inghilterra cui sono soggette per lo Statuto di Westminster, che regola il Commonwealth britannico, e desiderano che questa protezione sia effettiva. Non verrà giammai perdonato alla Gran Bretagna se per sua colpa l'Australia e la Nuova Zelanda non avendo le armi necessarie, fossero occupate dal nemico. Siamo grati per gli aiuti che riceviamo dagli Stati Uniti, e vorremmo altrettanto dalla Gran Bretagna, cui siamo grati, ma essa farebbe solo il suo dovere aiutandoci ». C'è di peggio. Se, oggi, l'Australia e la Nuova Zelanda sono disarmate e non sono in grado di armarsi, la colpa è del capitalismo britannico, che ha sempre « impedito » lo sviluppo industriale di questi due paesi.

Anche la signora Chiang Kai Shek non risparmia aspre censure all'alleato britannico. In un libro edito a New York: *China shall rise again* (La Cina risorgerà), la nobile signora scrive periodi di questo calibro: « La responsabilità del crollo della resistenza cinese, non potrà essere addossata all'eroico popolo cinese, che da cinque anni soffre indicibili dolori e supera giganteschi problemi, sebbene essa spetterà all'egoismo nord-americano e all'ingiustificabile quanto imperdonabile condotta della Gran Bretagna, pronta ad elargire promesse ma lenta a mantenerle. Gli statisti anglosassoni, incuranti del tragico dissanguamento del popolo cinese, dapprima si mantennero fedeli alla loro tradizionale politica di evitare a guerra sempreché non fossero compromessi i loro interessi e l'integrità territoriale, ma oggi, dopo aver impiegato le truppe cinesi a protezione della Birmania, si interessano soltanto della difesa dell'India, lasciando che il Giappone completi l'accerchiamento della Cina di cui soffocherà la resistenza ». Nulla da eccepire.

L'AZIONE DEL "BARBARIGO" CONTRO LA CORAZZATA "MARYLAND" SULLE COSTE BRASILIANE





Il profano non può rendersi ben conto come nella moderna battaglia che richiede tiri a distanza di decine di chilometri un pezzo d'artiglieria che non vede il bersaglio, sia per ostacoli interposti sia per cattive condizioni meteorologiche, con pochi movimenti di volantini o di rotismi riesca ugualmente a trovarlo ed a colpirlo.

Può dunque essere interessante un sommario esame dei problemi principali relativi al puntamento delle artiglierie.

PREPARAZIONE

Per poter colpire un determinato obiettivo è necessario calcolare l'angolo di direzione e l'angolo d'inclinazione da fare assumere alle bocche da fuoco.

Il calcolo di questi dati, che debbono essere opportunamente ricercati e quindi segnati sugli strumenti di puntamento, richiede alcune operazioni di preparazione. E' necessario dapprima determinare alcuni elementi topografici, relativi alle quote della batteria e del bersaglio, alla distanza di questo dai pezzi, alle posizioni degli osservatori, etc. Questa preparazione topografica viene effettuata con semplici strumenti in dotazione. Le misure di distanza son fatte a vista, o sulla carta topografica con la riga graduata in millimetri, o con opportune rapide operazioni di triangolazione. Servono allo scopo i goniometri regolamentari d'artiglieria, le stadie, le rotelle metriche, e per grandi distanze i telemetri di varie dimensioni (ve ne sono anche tascabili). Abili operatori che hanno familiarità con la trigonometria riescono in pochissimi minuti, dagli estremi di una piccola base nota sul terreno, a misurare gli angoli relativi a un punto lontano (per esempio il bersaglio) e con breve calcolo o con l'aiuto di appositi regoli ricavano immediatamente le distanze cercate.

Vi sono due metodi di puntamento: diretto e indiretto.

Il puntamento è diretto quando viene eseguito mirando direttamente al bersaglio quando questo si vede; è indiretto quando viene eseguito mirando ad un punto naturale o artificiale — differente dal bersaglio che non si vede dai pezzi — detto falso scopo.

Per eseguire il puntamento diretto

IL PUNTAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

basta far segnare sul congegno di mira l'alzo calcolato e puntare con l'apposito cannocchiale al bersaglio.

Questo sistema di puntamento viene adottato con le armi portatili e talvolta con le artiglierie di piccolo calibro per azioni rapide su punti molto vicini e ben visibili. Ma nel caso generale è facile comprendere come la nebbia, le nuvole, l'oscurità, possano togliere improvvisamente all'occhio del puntatore la vista del bersaglio. In tal caso bisognerebbe attendere, per continuare il tiro, che le condizioni di visibilità tornassero ottime, il che è assurdo.

Ecco dunque la necessità di mettersi in grado di poter sempre battere qualsiasi bersaglio, vicino o lontano, non visibile dai pezzi. Diciamo: non visibile dai pezzi. E' bene intendersi su questo punto. Sono i pezzi che non vedono il bersaglio; ma naturalmente è necessario che ogni unità d'artiglieria abbia il suo occhio che vede tutto. Chè, senza occhi, l'artiglieria non può sparare. Ecco dunque la necessità di opportuni osservatori, dislocati vicino o lontano, sempre in luoghi elevati, che consentano di esplorare otticamente il terreno, ricavando poi quei dati che con i mezzi di collegamento a disposizione — telefoni e radio — vengono trasmessi ai pezzi. In definitiva, poiché i pezzi non vedono il bersaglio vero, si sceglie per questi un punto naturale del terreno o un segno artificiale, specie di falso bersaglio, che è il cosiddetto falso scopo. Con semplici artifici di geometria elementare e di trigonometria, ben familiari agli artiglieri, si ottiene che, dopo aver fatto segnare i dati di tiro, i cannocchiali dei pezzi siano puntati al falso scopo, ma gli assi longitudinali dei pezzi siano in realtà diretti contro il vero bersaglio.

PUNTAMENTO INDIRETTO

Per eseguire il puntamento indiretto occorrono due operazioni distinte: dare l'angolo di direzione, dare l'angolo d'inclinazione. Ma è essenzialmente nel calcolo della direzione che consiste questo sistema.

Per preparare il puntamento in direzione occorre:

— orientare il goniometro, ossia quello strumento che serve alla misurazione degli angoli, su un punto qualsiasi scelto a piacere o secondo la circostanza, del terreno o del cielo;

— disporre i pezzi paralleli tra loro secondo la direzione d'orientamento del goniometro;

— determinare l'angolo di direzione necessario per trasportare il fascio parallelo dei piani di tiro dei pezzi sul bersaglio.

Un goniometro può essere orientato a qualunque punto del terreno; spesso si preferisce orientarlo al nord geografico mediante apposito orientatore magnetico per evitare che il caposaldo scelto scompaia per cattive condizioni meteorologiche o per oscurità. Quest'orientamento costituisce l'origine degli angoli che saranno misurati successivamente per effettuare il puntamento.

Si procede quindi a render paralleli i pezzi della batteria. Perché si dà questo parallelismo? E' evidente: per poter manovrare come un solo sistema rigido il complesso dei quattro pezzi, che battono un fronte, sul bersaglio, pari alla distanza tra il primo e quarto pezzo. Se questo fronte dovrà poi essere ridotto per battere un bersaglio ristretto si darà una correzione di convergenza.

I sistemi per dare il parallelismo sono diversi. A titolo d'esempio indichiamo qui il più semplice, molto usato nelle artiglierie leggere.

Sia per esempio di 5 km. la distanza del falso scopo dalla batteria. Siano rispettivamente metri 50, 40, 60 distanze del primo del terzo del quarto pezzo dal secondo, che viene assunto come pezzo base. (Occorre sempre scegliere il pezzo base, che può essere uno qualunque, scelto secondo le circostanze d'opportunità). Dividendo queste distanze in metri per la distanza dal falso scopo in chilometri (5), si ottiene 10, 8, 12. Sono questi i millesimi da far segnare in più o in meno (in meno ai pezzi che stanno sulla destra dell'allineamento pezzo base-falso scopo, in più a quelli che stanno a sinistra, per chi dal pezzo base guarda al falso scopo).

po) sulla graduazione di paralleli-

simo degli apparecchi di puntamento. E' evidente che se ognuno dei quattro pezzi, dopo aver segnato l'angolo che gli compete, puntasse al falso scopo, gli assi dei pezzi risulterebbero paralleli tra loro e paralleli all'allineamento pezzo base falso scopo. E' altrettanto evidente che una volta formato il fascio parallelo in una data direzione, con la semplice enunciazione di un angolo di direzione il fascio stesso può esser diretto verso qualunque punto del terreno avversario nel settore dei bersagli.

A dare quest'angolo si provvede con il goniometro dell'osservatorio della batteria. Ricordiamo che questo goniometro è orientato ad un punto scelto inizialmente (caposaldo, nord, stella polare) e i pezzi paralleli sono disposti parallelamente a tale orientamento. Basta dunque leggere sul goniometro l'angolo di un dato bersaglio e comunicarlo alla batteria perché i pezzi, dopo averlo segnato e dopo aver puntato al falso scopo, risultino effettivamente puntati al bersaglio salvo qualche ulteriore correzione. Linee di mira puntate al falso scopo, dunque, ma assi delle bocche da fuoco puntate al bersaglio.

Si procede quindi al puntamento in inclinazione, che è composto dall'angolo di sito e dall'angolo d'elevazione (alzo). L'angolo di sito dipende dal dislivello esistente tra batteria e bersaglio e si calcola spediteamente sul posto con gli strumenti di puntamento o con semplici procedimenti topografici. L'alzo, in corrispondenza della distanza tra batteria e bersaglio, viene letto sulla tavola di tiro. A questo proposito ricordiamo che le tavole di tiro sono calcolate secondo una geniale formula di balistica trovata da Siacci che permette di risolvere tutti i problemi del tiro. Problema principale, tra questi, è proprio quello che cerca l'angolo d'inclinazione quando siano noti: velocità iniziale ed altri elementi (densità dell'aria, proietto, etc.).

Dopo aver fatto segnare dunque ai pezzi paralleli l'angolo di direzione e quello d'inclinazione (sito e alzo) la batteria è pronta ad assolvere il suo compito contro bersagli che non si vedono.



Artiglieria pesante in combattimento (R.D.V.)

DOPO KERCH, KARCHOW

L'azione iniziata il 12 maggio dal maresciallo Timoscenko nel settore di Karchov, la quale sembrava dover essere nulla più che un forte attacco diversivo, diretto essenzialmente ad alleggerire la pressione tedesca nella penisola di Kerch, è andata invece assumendo importanza e sviluppi sempre maggiori, così da costituire uno degli urti più giganteschi che finora si siano svolti sul fronte russo.

L'attacco sovietico fu sferrato con forze molto ingenti, calcolate in venti divisioni di fanteria, tre di cavalleria e quindici brigate corazzate: e cioè all'incirca 260.000 uomini, con 1000 carri e 12.000 cavalli, senza contare gli automezzi, ammontanti certo a parecchie migliaia.

Pure, non ostante una massa così considerevole e la violenza iniziale dell'attacco, questo fu, in soli cinque giorni, circoscritto e paralizzato dalle forze del maresciallo von Bock, le quali inflissero al nemico perdite enormi in uomini ed in materiali. In un solo tratto del vasto settore d'attacco, dell'ampiezza di 20 chilometri circa, il nemico aveva lanciato non meno di dieci divisioni di fanteria e quattro brigate corazzate, appoggiate dal fuoco di settanta batterie; e, nonostante le colonne corazzate tedesche riuscirono non soltanto a contenere l'impeto avversario, ma anche a farlo retrocedere, dopo aver sbloccato fin l'ultimo caposaldo germanico che, rimasto isolato e bloccato, aveva dovuto essere rifornito per via aerea. In un altro punto, 200 carri sovietici lanciati contro posizioni tedesche fu-

L'AZIONE OFFENSIVA DI TIMOSCENKO E IL ROVESCIAMENTO DELLA SITUAZIONE — LE GRAVI PERDITE SOVIETICHE E L'ACCERCHIAMENTO A SUD DI KARCHOW — GLI ULTIMI RASTRELLAMENTI A KERCH — UN ALTRO SUCCESSO TEDESCO NEL SETTORE DEL LAGO ILMEN — L'AVANZATA GIAPPONESE IN CINA — LA MINACCIA SU CHUNG KING

rono letteralmente frantumati dai « panzer » germanici e da stormi di Stukas.

In tal modo, dopo sole centoventi ore dall'inizio dell'attacco sovietico, la fisionomia della lotta appariva completamente mutata: le formazioni corazzate russe avevano perduto ogni slancio ed ogni forza di penetrazione ed i caduti bolscevichi ricoprivano a migliaia il terreno. Il Comando tedesco, intanto, andava preparando il contrattacco.

Questo veniva sferrato, possente e risoluto, il giorno 17, e ad esso partecipavano anche unità romene, ungheresi ed italiane: queste ultime operavano sul lato destro dello schieramento. La battaglia in questa sua seconda fase, si rivelava subito ancor più violenta e serrata della prima. L'iniziativa germanica andava assumendo, progressivamente, le proporzioni di uno sforzo formidabile, inteso a staccare grossi gruppi nemici dalle loro linee di rifornimento ed a far pagare ben cara a Timoscenko la sua audacia.

Fin dalle prime battute, parecchie brigate corazzate sovietiche toccavano perdite molto dure, e la vittoriosa reazione delle forze alleate portava anche allo sbloccamento di quei capisaldi tedeschi che erano stati sorpassati ma non piegati dalla for-

za bruta dei grossi carri sovietici.

Da informazioni ufficiali tedesche si apprende che i bolscevichi sono stati costretti a ripiegare, quasi ovunque, dall'impeto delle colonne corazzate tedesche e delle fanterie alleate; al centro del settore d'attacco, particolarmente, sono stati espugnati non pochi villaggi, ch'erano stati trasformati da Timoscenko in altrettanti capisaldi difensivi, e centinaia dei consueti insidiosissimi « bunker » sovietici. Un forte nerbo di truppe sovietiche è stato accerchiato nella regione a sud di Karchow, e tutti i loro tentativi di rompere il blocco sono andati finora falliti.

La superiorità germanica ed alleata insomma, che già si era rivelata durante i combattimenti difensivi, appare ancor più evidente in questa fase d'attacco, consentendo di riprendere in pieno l'iniziativa delle operazioni. La stessa propaganda avversaria ha dovuto indirettamente confermare come il grande colpo tentato dal Comando sovietico nel settore di Karchow sia miseramente fallito: la radio londinese, infatti, che ancora qualche giorno fa diceva che « l'offensiva di Timoscenko aveva un grandissimo significato e meritava di esser particolarmente seguita », si è dovuta poi limitare a notare che le truppe sovietiche « stanno ese-

guendo dei movimenti strategici ».

La battaglia è tuttora in corso, non è opportuno, perciò, anticipare commenti e previsioni, ma con ogni probabilità non tarderanno molto a vedersi precisazioni da parte tedesca, dalle quali si potrà ancor più chiaramente rilevare come l'inverno, anziché logorare le forze alleate, le abbia ancor meglio temprate alla lotta accrescendo l'efficienza e la forza aggressiva.

Si è conclusa, frattanto, con i suoi ultimi episodi — concretissimi, del resto, in un inseguimento vittorioso e travolgente delle superstiti forze del generale Koslov — la lotta nella penisola di Kerch. Qualche estrema resistenza è stata opposta dai russi nelle teste di ponte che da ambo i lati della città di Kerch erano state poderosamente fortificate dal nemico: nel forte di Yem Kalé, ma le une e l'altro hanno dovuto cedere, dopo altri tre giorni di aspra lotta, così che l'intera penisola è rimasta sgombra dal nemico. Questo, secondo l'ultimo bilancio stabilito dal comando tedesco, ha perduto nella battaglia gli effettivi di ben tre armate sovietiche — la 44.a la 47.a e la 51.a comprendenti 17 divisioni, tre brigate fucilieri, alcune divisioni di fanteria, ed una brigata di mezzi corazzati: circa 250.000 uomini. Ora, quando si consideri che sono rimasti in mano dei Tedeschi circa 170.000 prigionieri, è agevole arguire come ben poco della massa nemica abbia potuto sfuggire all'annientamento. Ingentissime sono anche le cifre del bottino d'armi e materiali rimasto in mano delle vit-

toriose truppe del generale von Manstein: 1397 cannoni, 284 carri armati, migliaia di automezzi e di cavalli.

Si è venuto, intanto, a conoscere un magnifico episodio di resistenza, del quale è stato protagonista un gruppo tedesco al comando del generale Scherer, nella stessa penisola di Kerch. Per ben 107 giorni, questo gruppo rimase isolato dal resto delle forze tedesche ed assediato dal nemico. Pure quelle poche forze, resistettero tenacemente alla superiorità avversaria, rifornite esclusivamente per via aerea di armi e di viveri ed anche di cannoni e di munizioni. Nei 107 giorni di assedio, il gruppo Scherer respinse ben 128 assalti avversari, 42 dei quali appoggiati da mezzi corazzati, e circa una cinquantina di volte mosse al contrattacco.

La battaglia vittoriosa condotta da von Manstein ha permesso finalmente a questo eroico gruppo di ricongiungersi al grosso delle forze tedesche e di far conoscere la sua magnifica epopea.

Un altro notevole successo, infine, è stato conseguito in questi ultimi giorni nello scacchiere nord, e precisamente nel settore del lago Ilmen, ove una divisione tedesca di fanteria ha stroncato nettamente un attacco effettuato dai Russi con l'appoggio di fuoco di artiglieria e di carri, per un'ampiezza di circa quattro chilometri. I Tedeschi sferravano, quindi, un vittorioso contrattacco, mediante il quale riuscivano a tagliare dalle sue basi un gruppo



Un componente del "comando" britannici fatto prigioniero a Saint Nazaire: l'elmetto mimetizzato e la fascia annessa avrebbero dovuto renderlo invisibile durante l'attacco (R.D.V.)

Kalega, località che sorge presso il confine. Secondo notizie non confermate, anzi, questo sarebbe stato già varcato di qualche chilometro, con l'occupazione della piccola città di Molhang, di una certa importanza strategica, perchè situata presso il principale passo montano tra la Birmania e la provincia indiana dell'Assam centrale.

Molto più considerevoli sono i progressi compiuti dalle truppe giapponesi in territorio cinese, ove la loro azione si sta svolgendo concentricamente in direzione di Chung King dalla frontiera birmana, dall'Indocina francese e dalle provincie cinesi dell'est.

Si apprende infatti che i Giapponesi, dopo aver compiuto uno sbarco a Fu-ciao, nella provincia del Fukien, si apprestano a piombare nell'interno del paese. Nella contigua provincia di Cekiang, ove i Giapponesi dispongono di oltre 80.000 uomini, ottimamente equipaggiati, si svolgono accaniti combattimenti. I centri di Tungyang e di Iwu sono stati occupati, e l'importante città di Kingwa è minacciata da presso; cinque divisioni dell'armata di Chung King, aventi la forza di circa 100.000 uomini, sono minacciate di venire a trovarsi accerchiate e tagliate da ogni via di rifornimento.

Anche nella provincia dello Yunnan, oltre la frontiera birmana, sono segnalati ulteriori progressi delle truppe nipponiche, la situazione delle armate cinesi, poi, sarebbe considere-

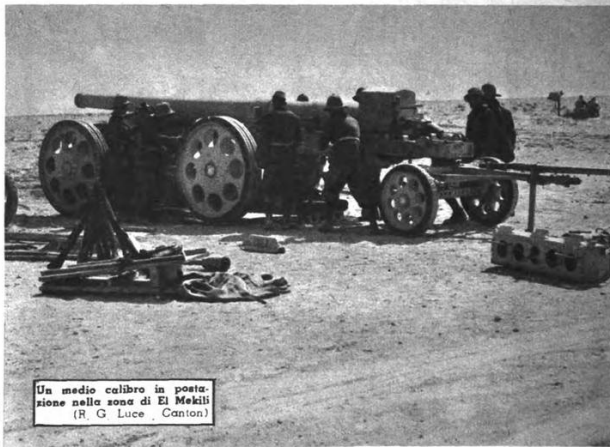
Al goniometro calcolando i dati di tiro (Luca)

di forze avversarie, e soffocate le puntate sovietiche che dall'esterno miravano a liberare le forze rimaste chiuse nella morsa, annientavano queste, distruggendo altresì una dozzina di carri armati.

...

Sui fronti orientali, l'avanzata delle armate nipponiche nella regione di confine dell'alta Birmania con l'India e la Cina seguita a svilupparsi con costante successo, nonostante le disperate resistenze avversarie.

Sul lato occidentale, sembra che le forze nipponiche si siano andate sempre più avvicinando alla frontiera indiana, sia per le vie di terra sia per quelle fluviali, in quanto grossi natanti blindati, a rimorchio di battelli, avrebbero risalito l'Irawadi e quindi il Chindwin, in direzione di



Un medio calibro in postazione nella zona di El Mekili (R.G. Luca - Canton)



Un grosso calibro di artiglieria in Africa Settentrionale (R.G. Luca - Dessenes)

volmente aggravata dallo scoppio di violente epidemie di vaiuolo e di colera fra le truppe e le misere popolazioni cinesi.

Secondo notizie molto recenti, infine, forze giapponesi sono sbarcate il 17 corrente nell'isola di Basuanga, nel gruppo delle Filippine, nonché nell'isola di Palawan, della quale hanno occupato il capoluogo Puerto Princessa, nonché le isole di Cuyo e Calaman. La facilità con la quale i Giapponesi riescono a sbaragliare le ultime resistenze anglo-americane desta, naturalmente, la più viva impressione in tutto il mondo orientale, contribuendo sempre più al tramonto del mito della potenza anglosassone.

AMEDEO TOSTI

Naturalmente, quando una settimana fa ho dedicato il consueto commento della cronaca della guerra navale alle meschine figure fatte dalla boriosa marina nord-americana al suo affacciarsi nelle acque europee, avevo già in mente di dedicare l'articolo successivo alle imprese delle Marine dell'Asse in acque americane, perché più evidente fosse il contrasto fra le difficoltà e i risultati. Oltre agli avvenimenti in pieno sviluppo o già prodottisi speravo fino d'allora che i sommergibili italiani, che sapevo di nuovo in agguato sulle coste del continente nemico, avrebbero nel frattempo fatto parlare un'altra volta di loro nei comunicati ufficiali. Ma confesso che non mi aspettavo e non avrei osato sperare in un successo così clamoroso come quello annunciato dal bol-

lettino straordinario del 22 maggio. Ma procediamo con ordine. Degli insuccessi della Marina americana in Europa abbiamo già detto. Prima di parlare dei successi delle Marine dell'Asse in America sarà bene incominciare col mettere a confronto le difficoltà logistiche e nautiche dell'uno e dell'altro intervento. Per le navi americane raggiungere le acque europee e sostarvi non è davvero una prodezza; le difficoltà della traversata e della permanenza non sono sensibilmente diverse da quelle del tempo di pace, perché la flotta degli Stati Uniti ha a sua disposizione una vera rete di basi atlantiche, che vanno dalle coste nazionali e canadesi o dalla zona del Canale di Panama e delle Indie Occidentali fino alle coste europee, dove può contare su Gibilterra, sugli stes-

I MARINAI D NELLE ACQUE

mergibili dell'Asse incominciano col dovere spendere una parte assai considerevole della loro autonomia nei due viaggi di andata e ritorno, a scapito della permanenza nelle più proficue zone di operazioni. In tutta la distesa oceanica, sui mari, sulle terre e nei cieli essi non trovano e non possono trovare che nemici o, nella più fortunata ipotesi, una neutralità fatta timida, preoccupata e addirittura parziale dalle minacce e dalle vessazioni nord-americane. Si vide del resto fino dall'inizio della guerra, in occasione della sosta della corazzata germanica « Von Spee » a Montevideo, di quale natura fosse la libera sovranità e le neutralità imparziali di certe repubbliche sud-americane.

A differenza di quanto avviene per le navi nord-americane che traversano l'Atlantico e raggiungono l'Europa, le missioni oceaniche dei nostri sommergibili e dei sommergibili germanici sono quindi imprese durissime, inconsuete ed eroiche già dal solo punto di vista marinaro. Si tratta di missioni la cui durata si misura a mesi più che a settimane, mesi passati da una cinquantina di uomini senza la minore libertà di movimento, in mezzo alle intemperie, con i viveri contati, con la nafta contata, con l'acqua contata. Sono viaggi interminabili nei quali il diversivo invocato e atteso si presenta in forma di sfida al destino, di attacco al nemico, di pericolo mortale. Sono settimane e mesi di prigionia dentro una cella d'acciaio, senza altro conforto fisico che quello di potersi sgranchire le membra muovendo qualche passo sullo stretto e scivoloso tavolato della coperta, sempreché le tempeste o il nemico non lo impediscano. Una vita dura insomma, che ha il fascino amaro dell'eroismo e del sacrificio, e che non può immaginare né comprendere se non chi l'ha qualche volta assaggiata.

Solo riflettendo a questa sostanziale, enorme differenza delle condizioni nelle quali agiscono rispettivamente i marinai italiani e tedeschi e quelli americani si può apprezzare

al suo giusto valore la diversità dei risultati. Ebbene, da una parte stanno gli insuccessi e le sconfitte dei primi reparti navali degli Stati Uniti affacciatisi nella guerra europea; dall'altra stanno i grandiosi successi dei sommergibili dell'Asse contro il traffico mercantile degli Stati Uniti.

Come è noto, nei mesi successivi all'intervento nord-americano il ritmo

Il sommergibile "Barbarigo" in partenza dalla base, per la sua gloriosa impresa (R. G. Luce)



Alle macchine, in una nostra unità in navigazione (R. G. Luce)

I mesi dell'attacco; lanciati i tranci pronti ad entrare in azione (R.G. Luce-Exposito)

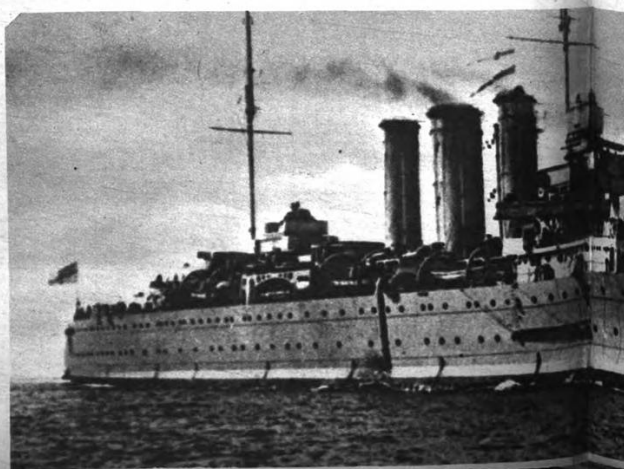


degli affondamenti di naviglio mercantile nemico è asceso a cifre altissime per merito esclusivo dei sommergibili, che hanno sferrato una violentissima offensiva transatlantica. Anche nella lotta contro l'Inghilterra il primato del tonnellaggio nemico distrutto spettava ai sommergibili, che da soli avevano affondato un tonnellaggio assai maggiore di quello totalizzato complessivamente dalle navi da guerra di superficie e dagli aerei. Ma, nelle nuove condizioni, la grande superiorità del sommergibile sull'aereo e su ogni altro mezzo distruttivo, in questa gigantesca lotta impegnata contro la navigazione marittima nemica, si affermava ancora più netta ed evidente, perché i sommergibili si spingevano a portare l'offesa a distanze dieci volte maggiori del raggio d'azione degli aerei e là dove le navi di superficie non avrebbero potuto giungere neppure affrontando i maggiori rischi.

In queste imprese i sommergibili

si porti neutrali della Spagna e del Portogallo, sull'Inghilterra e la Scozia, sull'Islanda e la Groenlandia e persino sulle isole Svalbard e sui porti settentrionali della Russia. In tutti questi paesi, in tutte queste basi, in tutti questi porti le navi nord-americane possono trovare fari accessi per l'approdo, navi ausiliarie per i rifornimenti, agenti informati, mezzi per le riparazioni e i lavori, ospedali per sbarcare gli ammalati e quanto altro possono richiedere o desiderare, per spezzare il disagio delle lunghe permanenze in mare.

Esattamente contraria è la situazione nella quale i sommergibili italiani e germanici vengono a trovarsi sulle opposte sponde dell'Atlantico: costretti a varcare l'oceano nell'uno e nell'altro verso senza tregue, senza soste, senza rifornimenti, i som-



DELL'ASSE E AMERICANE

dell'Asse hanno gravato sul bilancio delle perdite nord-americane assai più dei sommergibili nipponici e più di questi ultimi paralizzano e danneggiano l'economia di guerra del continente americano. Il fatto si spiega facilmente. I nipponici sono molto impegnati nella porzione occidentale dell'Oceano Pacifico: quivi hanno spiegato la quasi totalità dei loro mezzi e quivi hanno arretrato i

grande dorsale montana corre vicina alla costa del Pacifico mentre i maestosi fiumi navigabili scorrono verso levante per andarsi a versare nell'Atlantico. In un paese immenso, di colossali risorse ma ancora quasi privo di reti ferroviarie adeguate alle possibilità economiche naturali, questa situazione oro-idrografica si ripercuote direttamente sulla situazione economica e sui movimenti commerciali; i bacini imbriferi dei grandi corsi d'acqua coincidono coi retroterra dei grandi porti; la linea di dislivello della cordigliera rappresenta anche una sorta di « linea di dislivello » delle correnti commerciali e cioè divide quelle che sfociano verso l'Atlantico da quelle che discendono ripide alle rive del Pacifico. Una situazione non molto diversa si riproduce nell'America settentrionale, dove le province dell'Est sono quelle che hanno raggiunto il più alto sviluppo industriale e commerciale e dove pulsa più attiva la vita degli Stati Uniti.

Quasi esclusivamente tributari dei porti atlantici sono poi i bacini petroliferi del Venezuela, del Messico, del Texas, che rappresentano la larghissima maggioranza della produzione del nuovo continente. Nel Mare dei Caraibi si incrociano e si accavallano, entro uno spazio relativamente ristretto e nel quale frequenti sono gli stretti, i canali, i passaggi obbligati, tutte le rotte fra il Messico, il Venezuela, gli Stati Uniti, le Grandi e Piccole Antille e la via di Panama. E' questa quindi un'area vitale per l'America, nella quale i sommergibili hanno fatto vere stragi di piroscafi. Se si pensa che oltre alle distruzioni di centinaia e centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio e di merci, i sommergibili provocano anche imponenti fenomeni di panico fra gli equipaggi neutrali, enormi intoppi nella navigazione dei piroscafi che sfuggono al loro attacco e cominciano a deviare dalle rotte abituali, ripercussioni grandiose sul mercato dei noli e delle assicurazioni, se si riflette che fra l'America del Nord e l'America centrale e meridionale la nave è il solo mezzo di tra-

sporto possibile, ci si renderà conto del fatto apparentemente inaudito e incredibile che anche gli Stati Uniti hanno veramente la guerra in casa, laddove credevano di potersene restare affacciati al balcone dell'Oceano a contemplare da lontano il mondo in fiamme, pur continuando a fare incassi favolosi e a versare sull'incendio l'olio delle loro industrie di guerra venduto a prezzi d'occasione.

Oggi forse gli americani incominciano a capire che non è proprio così, che non tutto sta andando precisamente secondo i piani e le volontà del loro presidente. Ma, a persuaderli ancora meglio della difficoltà di piegare l'Europa ai loro voleri, i sommergibili dell'Asse non si sono limitati ad agire al largo, fuori vista di terra, contro piroscafi isolati: essi hanno bombardato le in-

che, mentre vincerà importanti aliquote della flotta nemica nelle acque americane, la esporrà persino a perdite di navi da guerra.

Fin d'ora intanto, per opera di un sommergibile italiano il « Barbarigo » la marina degli Stati Uniti ha perso un'altra corazzata della classe « Maryland » la prima che sia stata affondata nell'Atlantico.

Con questo grandioso successo, che corona l'attività oceanica delle unità atlantiche italiane, i nostri sommergibili possono vantare di avere apportato un contributo molto rilevante alla lotta contro gli Stati Uniti e addirittura imponente se si mette in relazione al numero delle nostre unità che operano fuori degli stretti.

GIUSEPPE CAPUTI



maggiori danni alla navigazione marittima degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e hanno bloccato o catturato il maggior numero di navi mercantili nemiche. Probabilmente essi hanno avuto quindi disponibile un minor numero di sommergibili per l'offesa sulle coste americane. Ma non basta. Se ardue sono le difficoltà che debbono sormontare i sommergibili dell'Asse, ancora più difficile è per il Giappone portare l'offesa subacquea davanti alla California o le coste peruviane ed equadoriane perché se grandi sono i diametri atlantici, enormi sono quelli del Pacifico. A questo si aggiunga che il versante atlantico ha una importanza economica assai maggiore e un traffico marittimo molto più intenso. In nessun caso l'America potrebbe compensare con un più attivo traffico marittimo nel Pacifico la rarefazione o la interruzione dei traffici dell'Atlantico. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per rendersene conto. In tutta l'America meridionale la



Da una base atlantica un nostro sommergibile sta per salpare (R.G. Luce)

Recupero di relitti di unità nemiche in una base ricupata (R.G. Luce)



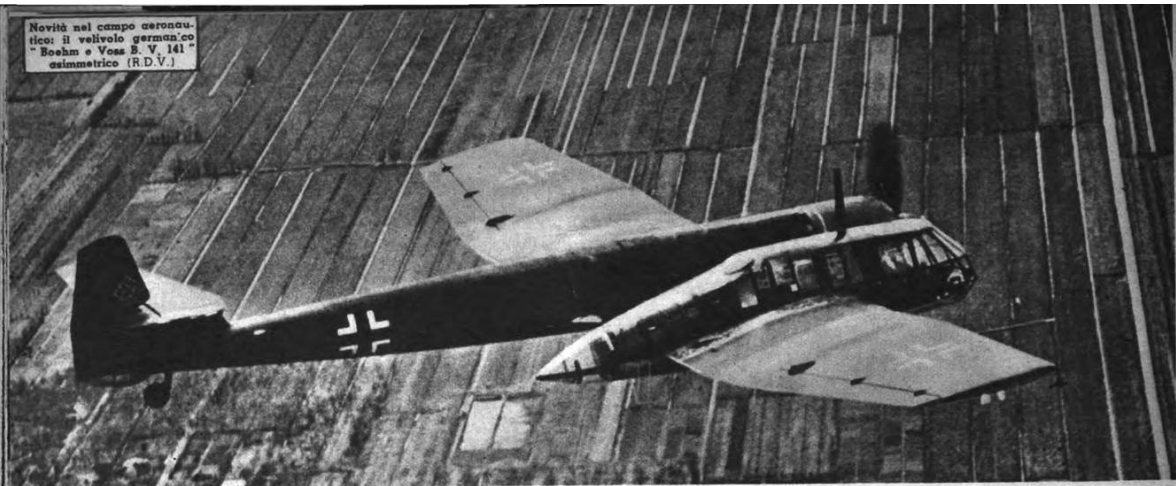
L'incrociatore britannico della classe « Camden » gravemente danneggiato nel Mar dei Coralli (R.D.V.)

dustrie costiere, hanno attaccato i piroscafi davanti alle metropoli nord-americane e persino davanti ai porti; infine si sono avventurati addirittura nell'interno dei grandi fiumi americani, hanno lanciato i loro siluri pure contro le navi che percorrevano pacifiche e sicure le correnti del San Lorenzo e del Mississippi.

Quali saranno le contromisure degli Stati Uniti si vedrà nei prossimi mesi. Per ora sta di fatto che poche decine di unità subacquee, cioè poche migliaia di combattenti delle Marine dell'Asse, insidiano e minano una vastissima e vitale attività nemica attaccando risolutamente la navigazione marittima e persino la navigazione fluviale dell'avversario.

Fra i provvedimenti che gli Stati Uniti non mancheranno di adottare vi sarà certo un grande spiegamento di forze per la difesa del traffico,





DAL MARE DI BARENTS AL MEDITERRANEO

Su tutti i fronti europei marittimi e terrestri le forze aeree dell'Asse vanno accentuando il ritmo della loro attività, dove in missioni autonome contro l'attività marinara degli anglosassoni, dove in azioni di sempre più intenso sgretolamento delle note basi navali ed aeree nemiche, dove infine in operazioni a vasto respiro, strettamente legate alla ripresa operativa terrestre.

Non avevano certo un compito facile nei mesi scorsi le forze aeree tedesche dislocate nella parte settentrionale della Norvegia, dalle cui basi dovevano sorvegliare e colpire i convogli nemici, diretti a portare nel porto di Murmansk rifornimenti ai sovietici. Le difficoltà in massima parte erano dovute alle tormentose condizioni climatiche ed ambientali del vastissimo settore marittimo, frequentemente dominato dalle fitte nebbie polari, che facevano da schermo ai convogli.

La perlustrazione proficua del mare di Barents richiedeva, tra l'altro, un minuzioso studio del normale andamento delle correnti della banchisa, in maniera da individuare la probabile regione delle acque libere, attraverso le quali la fatica-

sa navigazione veniva a svolgersi. Moltissimi voli naturalmente rimanevano senza pratico risultato, mentre altri ripagavano gli equipaggi del loro estenuante servizio.

La giornata del 14 maggio segnò un grande successo per le forze aeree tedesche dislocate al Circolo Polare Artico. E' possibile ora ricostruire i particolari di quello scontro.

Verso l'alba un ricognitore avviava a settentrione del Capo Nord una grossa formazione navale: quattro incrociatori, due pesanti e due leggeri, una decina di caccia ed un certo numero di navi mercantili in rotta dall'arcipelago dello Spitzbergen, occupato, come si sa, da truppe britanniche, verso Murmansk; in testa alla formazione navigava un rompighiaccio sovietico.

Il velivolo tedesco si affrettò a tornare alla base, comunicando lungo la rotta i risultati delle sue osservazioni. Poco dopo il suo arrivo, una grossa formazione tedesca di bombardieri partiva in volo alla ricerca del convoglio, che venne raggiunto quando ormai era sera. La notte boreale in questa stagione è normalmente chiarissima e luminosa. L'attacco cominciò subito. La for-

mazione nemica si aprì, e si distese sulla superficie marittima: i vapori mercantili cercarono di farsela, le navi da guerra manovravano a zigzag, elevando verso il cielo un'intensa cortina di fuoco. Gli Stukas però si gettarono all'attacco e già al primo passaggio centravano uno degli incrociatori pesanti, un caccia e un mercantile. Questi ultimi due erano colati a picco in brevissimo tempo, mentre da bordo della grossa unità da guerra si sprigionavano altissime fiamme, e sopra coperta si alzava una nube di colore lattiginoso, densissima ed enorme.

Gli apparecchi tedeschi tornarono una seconda volta all'attacco, colpirono il rompighiaccio che si impennò, si capovolse, scoprendo il suo ventre tondeggiante.

Verso le undici di sera, mentre le navi mercantili erano già lontane dallo specchio d'acqua dove aveva avuto luogo il primo scontro, sopraggiungeva una terza squadriglia di Stukas, che si avventava sull'incrociatore avariato ed immobile. Questa volta la nave, colpita da tre bombe di grosso calibro, colava a picco dopo una mezz'ora, senza essere riuscita a mettere in acqua tutte le sue imbarcazioni di salvataggio.

Era esattamente la mezzanotte ed il punto in cui affondò si trovava a trecento chilometri a settentrione del Capo Nord.

E' da notare in questo episodio che il ricognitore germanico avvistò la formazione navale nemica quasi ai margini delle acque territoriali dello Spitzbergen.

...

Quanto alle incursioni su Malta che proseguono con l'abituale ritmo diurno e notturno, ancora una volta esse hanno richiamato l'attenzione della Camera dei Comuni, nella quale Cripps ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Ritengo che nè la Camera, nè il Paese si rendano conto dell'enorme intensità degli attacchi che subisce Malta, nè del numero di aeroplani che abbiamo dovuto inviare colà per parare a questi attacchi, che nel solo mese di aprile sono stati cinquecento. Malta ha ricevuto più bombe nel mese di aprile di quelle che abbia ricevuto l'Inghilterra in un mese qualsiasi del più duro periodo delle incursioni aeree; e se si considera quella che è la superficie di Malta in confronto alla superficie dell'Inghilterra, si potrà giudi-



I caccia "Macchi 202" di nuovissimo modello (Luce)

care di quale concentramento di forze aeree si tratti ».

L'importanza di queste dichiarazioni, è evidente ed acquista ancora maggiore risalto, se messa in relazione con quanto qualche giorno prima aveva asserito l'ammiraglio Cunningham nell'ordine del giorno indirizzato alla flotta mediterranea, nel momento del suo congedo da essa.

L'ammiraglio silurato ebbe a dire fra l'altro: « I nostri impegni che abbracciano tutto il mondo non ci permettono al momento attuale di disporre di quelle grandi forze che vorremmo, per portare la guerra nel campo nemico ».

Ciò non durerà per sempre ed io penso al giorno in cui la flotta del Mediterraneo spazzerà il mare e ristabilirà il nostro secolare controllo di questa via marittima ».

Evidentemente quel controllo della marina britannica l'ha perduto ed in questo fatto sostanziale le forze aeree italiane prima e dell'Asse poi, hanno avuto una funzione di primo

sari e costringerli al combattimento.

Recenti nostri bollettini hanno resa nota questa forma di « caccia libera » su Malta, col risultato che squadriglie o sezioni intere di cacciatori avversari sono stati fatti precipitare nelle acque maltesi.

Il logoramento della R.A.F., oltre che su Malta riceve un ulteriore contributo nei cieli libici, dove in questa fase di apparente inazione terrestre i due avversari giornalmente si misurano in volo.

Segnaliamo al lettore una conferenza circa la funzione assorbente assunta dalla guerra libica nel quadro generale del conflitto, conferma che ci viene da fonte nemica e precisamente dal quotidiano « Sidney Herald ».

Il giornale scrive: « Solo quattro battaglioni erano incaricati della difesa di Hong Kong. Tre divisioni, composte per la maggior parte di indiani, di cui molti erano insufficientemente istruiti, pretendevano difendere la Malesia. Due divisioni india-

quistando e mantenendo il dominio dell'aria ed eliminando dopo qualche giorno la pressione dell'aviazione sovietica ».

Uguale contributo di attività soprattutto offensiva l'aviazione del Reich lo dette nell'offensiva sovietica contro Charkow e durante la fase controffensiva tedesca, tuttora in sviluppo.

La propaganda nemica aveva parlato, durante il periodo invernale, di diminuita efficienza della Luftwaffe e di prevalenza dell'aviazione sovietica lungo tutto il vastissimo fronte orientale. Evidentemente trattavasi di chiasmosa propaganda, perché questi primi saggi della potenza aerea tedesca dimostrano che non solo la Luftwaffe ha conservato integro il proprio mordente, ma ha accresciuto anche la sua consistenza e la sua struttura, come i fatti in maturazione s'incaricheranno di dimostrare.

VINCENZO LIOY



piano, unitamente all'opera diurna e vigilante della nostra Marina, come i bollettini ufficiali da ormai due anni stanno a documentare.

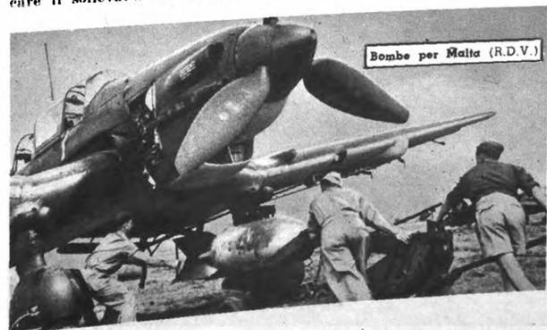
La difesa di Malta comporta per il nemico un tremendo logorio di mezzi terrestri ed aerei ed un continuo reintegro soprattutto delle sue forze aeree. Ed a proposito di queste ultime va segnalato un aspetto particolare, che da qualche settimana va assumendo la lotta aerea nei cieli dell'isola.

I caccia dell'Asse cioè, non solo svolgono i loro faticosi compiti di scorta ai bombardieri e ricognitori, ma si permettono ormai il lusso di eseguire incursioni dirette a provocare il sollevarsi dei caccia avver-

ne ed una brigata blindata dovevano difendere la Birmania ».

Il giornale si scaglia, quindi, contro la predilezione dimostrata dagli ambienti governativi britannici per il fronte libico, rilevando che una quinta parte del materiale impiegato in Libia sarebbe stato sufficiente per salvare la Malesia. E conclude dicendo: « Abbiamo bisogno di un numero maggiore di navi e di aerei ».

La ripresa offensiva sul fronte della Crimea è stata caratterizzata dall'impiego intenso di due squadre aeree, che nella fase preparatoria dell'attacco, durante lo sfondamento della linea, l'inseguimento ed il rastrellamento apportarono il loro formidabile contributo nelle tradizionali forme d'impiego, duramente con-





FRONTI INTERNI

"MORTE" E RESURREZIONE

Non è trascorso più di qualche mese dall'incontro di Roma tra il comandante dei sommergibili tedeschi, ammiraglio Dönitz, e le autorità navali italiane. Un incontro che se gettò delle ombre di apprensione nei fronti interni anglo-sassoni eccitati, per converso, le ironie di quella propaganda, sempre pronta a cogliere l'occasione per battere su un vecchio chiodo. Il tema abusato, cioè, dell'impossibilità per la Marina italiana di reagire ai duri colpi che per fatalità di cose ed evidenza di proporzione avrebbero dovuto esserle inferti. Churchill in più di una occasione ha parlato addirittura di una messa fuori causa; una specie di « morte » apparente dalla quale le navi da guerra nostre vengono viceversa fuori con un'attività finora inimmaginabile.

AMERICA CREDULONA

Le cose sono state manipolate e presentate così bene sulle opposte sponde dell'Atlantico da ingenerare la certezza che gli avversari ben poco potessero fare contro lo schieramento aeronavale americano, una volta che esso fosse stato concretizzato ed attuato. Se si esamina brevemente l'atmosfera che dominò negli Stati Uniti la anticamera della guerra, quella torbida vigilia cioè in cui gli interessi plutocratici cozzavano contro l'interesse popolare, si trova il più veritiero riscontro di questo fatale errore. Il giudizio unanime verteva sui risultati della battaglia dell'Atlantico; quell'aspra lotta tra superficie ed insidia sabbuca sulla quale Churchill era solito soffermarsi più per tranquillizzare retoricamente i suoi ascoltatori che per fornire delle confortanti notizie. Nei mesi che vanno dal marzo al giugno 1940, una serie di assicurazioni vengono fornite alla pubblica opinione di oltre Oceano. Da una parte, gli Stati Uniti forniranno all'Inghilterra 99 piccole navi, particolarmente adatte alla lotta contro i sommergibili o, se del caso, da utilizzare per contenere una invasione tedesca nelle Isole. Dall'altra, si gettano le basi per il pattugliamento delle rotte che adducono all'Inghilterra. Due anni fa, quindi, il pericolo era già completamente palese e si sperava a Londra, si riteneva per sicuro a Washington di potersi porre riparo con il sussidio delle forze armate americane. Inutilmente la stampa tedesca, reagendo ad un discorso di Roosevelt particolarmente minaccioso, aveva avvertito nello stesso pe-

riodo che questa nuova provocazione della « neutrale » Confederazione non avrebbe potuto mutare le sorti della guerra in genere e della battaglia dell'Atlantico in particolare: l'interessante era, prima di tutto, di dare polvere negli occhi agli isolazionisti e di far loro credere che l'intervento del colosso stellato sarebbe riuscito nell'intento di paralizzare la drammatica offensiva tedesca nelle acque oceaniche.

L'America credette. Essa ricalcava le orme della passata guerra europea nella quale il suo apporto venne considerato decisivo mentre è noto quanto modesta sia stata l'influenza militare sull'esito del conflitto esercitata dai contingenti americani. La voce, abbastanza forte e diffusa, dell'isolazionismo venne coperta dai trufarieri dell'intervento. Tutto il notiziario, rimaneggiato dai trusts giornalistici, mirò a presentare l'Asse come boccheggiante e, in ogni modo, il peso della flotta nord-americana come assoluto e preponderante nei confronti sia dell'arma sabbuca sia di quelle unità di superficie che avessero osato di misurarsi con le due flotte congiunte. Il problema era, però, tutto qui; appunto in questa congiunzione impossibile, sia ad effetto dell'intervento nipponico sia per la vastità senza precedenti delle zone sulle quali il controllo doveva esplicarsi. La guerra nella quale frazioni isolate e potentissime statunitensi avevano mostrato di poter ciecamente credere si rivelò subito ben diversa da quella delle innocue manovre navali. Così non soltanto la battaglia dell'Atlantico continuò nel suo pieno sviluppo ma se ne accese una seconda, formidabile, nel Pacifico-Indiano, e una terza divampò subito dopo presso le stesse coste continentali. E' questa la battaglia del petrolio per eccellenza, cioè quella che mira ai trasporti marittimi dell'avversario per rifornirsi del prezioso carburante.

UN DANNEGGIATO GRAVE

Il Venezuela, per esempio, produce intorno ai 21 milioni di tonnellate annue, cioè a dire circa tre volte quante ne produce la Romania; il 95% del petrolio è esportato, via mare, con tutte le conseguenze che allo stato attuale possono derivare da questo sistema. E' naturale che la fonte principale d'introito è data da tale voce del bilancio commerciale venezuelano. A la Guaira, Puerto Cabello e Maracaibo si concentra

tutto il petrolio grezzo. Il porto di Turiamo, più moderno, è ancora da ultimare. E' da notare che nonostante la loro enorme produzione gli Stati Uniti hanno bisogno del petrolio del Venezuela: il 40% delle esportazioni globali si dirige, infatti, sempre via mare, verso i porti della Confederazione. La Royal Dutch Shell e la Standard Oil hanno dato uno sviluppo enorme ai pozzi di estrazione; così che il petrolio del Venezuela può dirsi di data recente. Ecco, dunque, un'altra fondamentale differenza tra il conflitto attuale ed il precedente. A parte l'impossibilità, allora, di utilizzare l'arma sabbuca a così grande distanza dalle basi per la mancanza di sommergibili dei tipi attuali, sta il fatto che il Venezuela è divenuto un paese produttore di petrolio proprio nell'ultimo anno della guerra scorsa. Nel 1917, infatti, si iniziarono le trivellazioni che dettero un gettito sempre più forte (da 119 mila barili a 138 milioni, nel 1929). La crisi del '30-'32 veniva felicemente superata, così da segnare una ripresa negli ultimi anni verso cifre ancora più alte delle precedenti.

La lotta che l'Asse ha iniziato in quei mari lontani ha portato lo scompiglio in tutti i piani commerciali delle pacifiche repubbliche, coinvolte da Roosevelt in una guerra che non le riguardava. Non soltanto esse si videro preclusa la naturale via d'espansione per la loro produzione ma trovarono l'insidia alle porte di casa. Occorre tener presente che negli ultimi venti anni i giganteschi progressi fatti dalle comunicazioni interne hanno reso possibile l'invio a gli aerei marittimi di ricchezze sempre più formidabili di materie prime. La rarefazione del tonnellaggio, le insidie della navigazione, la deficienza di mano d'opera segnano una battuta di arresto che in organismi così paurosamente dinamici come sono le società commerciali di quei paesi possono produrre crisi e conseguenze funeste. La guerra incide molto più duramente su quelle esuberanze che non sulle nostre produzioni modeste, in quanto le grandi crisi economiche acquistano su territori così solitamente prosperi la violenza della distruzione ciclonica cui non segue quella reazione elastica che è propria della vecchia Europa, adusata alle alternative della fortuna.

IL CERCHIO DI FUOCO

Gli avvenimenti attuali debbono considerarsi più che come le fasi di una guerra complessa, l'inizio d'un nuovo tempo. La guerra viene portata contro il Continente americano, là dove la strategia di Roosevelt ritiene d'aver creato una barriera insuperabile soltanto con l'annuncio dei piani di produzione. Qualche inseguimento si sarebbe dovuto, però, pur trarre dai precedenti immediati. Soprattutto dall'inefficienza degli attacchi aerei a massa sferrati contro le basi atlantiche dei sommergibili dell'Asse. Una serie di azioni è stata condotta dagli inglesi per neutralizzare l'efficienza di queste basi. Se, però, nel caso inverso, come per esempio a Malta, gli apparecchi alati possono rendere dura la vita e precari i movimenti delle navi di superficie, nei porti atlantici dove si rifugiano i sommergibili l'azione dall'alto non ha che scarse possibilità di efficacia. La lotta preventiva viene dunque a fallire. Quanto a quella repressiva, essa richiede tali impieghi di forze per il pattugliamento, la sorveglianza e l'attacco da impegnare tutto il naviglio minore disponibile e con il risultato di lasciare scoperte sempre ampie zone di traffico. Resta la difesa passiva. Essa è così poco salda e sicura da permettere, come nell'ultimo clamoroso episodio avvenuto al largo delle coste brasiliane, il siluramento di un'unità da guerra navigante in formazione.

La guerra è dunque portata in piena zona americana dove le forze del colonnello Knox trovano avversari decisi: gli italiani, vi danno il loro valente contributo, sorprendendo sgradevolmente quanti ritenevano la loro flotta sabbuca immobilizzata ed in buona parte distrutta dall'usura e dalle bombe di profondità.

Secondo Roosevelt di oggi, la situazione è seria. Il Presidente s'accorge soltanto ora di dover compiere degli sforzi superiori al previsto per poter prolungare ancora la guerra. Le facili profezie sono cadute. Con esse, il classico mito di una potenza navale italiana annichilita prima dalla flotta britannica e poi polverizzata dalla congiunzione delle scottate unità anglo-americane. L'America, che doveva giocare il ruolo di offensore conclusivo, è per ora costretta alla più prudente delle difensive.

RENATO CANIGLIA

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1074. BOLLETTINO N. 714

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 maggio:

Nostri reparti aerei hanno efficacemente battuto, in Cirenaica, concentramenti di automeccanici nemici.

Un'azione notturna di bombardamento è stata effettuata su Bengasi da velivoli britannici, uno dei quali, colpito dal fuoco antiaereo, è precipitato al suolo.

Vigori attacchi sono stati ripetutamente compiuti dall'aviazione dell'Asse contro le basi aeree di Malta, Cacciatori italiani, intervenuti con prompte manovre in difesa dei bombardieri, hanno disperso una grossa formazione di "Spitfire" abbattendone quattro; due altri apparecchi inglesi risultano distrutti dalla caccia tedesca.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno. Una nostra torpediniera al comando della squadrone di corvette Francesco Acton, in servizio di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale, ha affondato un sommergibile nemico.

1075. BOLLETTINO N. 715

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 maggio:

Sul fronte cirenaico autobombardamenti nemici spinti verso nostri elementi avanzati sono state poste in fuga dal tiro delle artiglierie. In quelli aerei due "Curtiss" venivano abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Formazioni di velivoli italiani e germanici, hanno bombardato i campi di aviazione di Malta. Violenti combattimenti fra le caccia di scorta e quella avversaria segnavano un completo successo dei nostri cacciatori che abbattavano nove "Spitfire" senza subire alcuna perdita; un altro apparecchio risulta distrutto dalla caccia tedesca.

1076. IL DUCE IN SARDEGNA

Dal 10 al 17 maggio il Duce ha percorso la Sardegna, accolto ovunque da imponenti manifestazioni del Popolo.

1077. BOLLETTINO N. 716

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 maggio:

Normale attività di pattuglie e di artiglierie in Cirenaica.

Reparti aerei dell'Asse, durante azioni di caccia a bassa quota nel cielo di Malta, hanno abbattuto quattro "Spitfire" e un "Curtiss" mentre un sesto apparecchio veniva mitragliato e incendiato al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

1078. DICHIARAZIONI DEL DUCE AL DIRETTORE NAZIONALE DEL PARTITO

Si è riunito, a Palazzo Venezia, il 18 maggio, sotto la Presidenza del Duce, il Direttorio Nazionale del Partito, presenti tutti i componenti.

Prima di iniziare la riunione, il Duce ha fatto le seguenti dichiarazioni:

"Tre avvenimenti hanno dimostrato in questi ultimi tempi quale sia lo stato d'animo del popolo italiano al termine del secondo anno di guerra. Il primo è il risultato del prestito che, senza uno speciale sforzo di propaganda, ha superato di quattro miliardi il totale raggiunto nel prestito precedente. Il risorgimento italiano ha rialzato nella nostra patria il suo ideale di gloria e di onore, nella fiamma dello Stato, nel risultato vittorioso della guerra.

Ancora più significativa, sotto l'aspetto morale, è stata l'offerta della lana, offerta che per la sua universalità e spontaneità oltre che per i suoi pratici risultati, deve essere considerata una specie di plebiscito solenne e una prova di orgoglio amoroso per le nostre Forze Armate. La data del 15 maggio — conclusiva della raccolta della lana — dev'essere messa sullo stesso piano della data del 18 dicembre 1935, giornata della fede.

Come gli anelli donati in pieno assedio societario servirono poi nell'esito successivo a pagare 15 milioni di quietanti di grano straniero importato, data la scarsità del nostro raccolto, così la lana offerta oggi servirà a riparare dai rigori invernali i nostri soldati di tutte le armi che avranno da ciò nuovo incentivo per battere il nemico e conquistare la vittoria.

Infine durante il mio viaggio in Sardegna ho potuto constatare — dopo sette e di assennza — che notevoli progressi sono stati realizzati in tutti i campi, ma che molto resta ancora da fare e dovrà — du-

rente e dopo la guerra — essere fatto. Dal punto di vista politico, tanto nelle città come nei villaggi, nelle manifestazioni individuali e collettive si è palesata ancora una volta l'alta tempera morale di una fiera razza di combattenti quale è quella di Sardegna la fede assoluta nella vittoria, la totale adesione alle istituzioni del Fascismo".

1079. BOLLETTINO N. 717

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 maggio:

In Cirenaica alcune grosse pattuglie avversarie sono state respinte da elementi corazzati avanzati, oltre dal nostro fuoco delle artiglierie. Un reparto nemico, al comando di un ufficiale, è stato catturato a sud-est di El Mechili.

Batterie contreree di nostre grandi unità hanno abbattuto due velivoli inglesi.

Automezzi nemici sono stati efficacemente mitragliati da aerei in ricognizione nella zona desertica.

Le combattimenti svoltisi nel cielo di Malta la caccia tedesca ha distrutto quattro

"Spitfire": un altro apparecchio del tipo "Bristol-Blenheim", impegnato in aspro duello da un ricognitore della R. Marina, precipitava in mare ad oriente dell'isola. Un nostro aeroplano è andato perduto.

1080. BOLLETTINO N. 718

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 maggio:

Aggiustati tir di nostre batterie hanno assalito sulle posizioni avversarie, in un settore del fronte cirenaico, incendi di notevole vastità e durata.

Due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento da aerei tedeschi, un terzo della nostra artiglieria continua.

In una incursione su Bengasi alcune case sono state danneggiate; fra la popolazione araba si contano 5 vittime.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. La famiglia dell'equipaggio sono state informate.

Durante azioni di bombardamento di formazioni italiane e germaniche, voci di duelli si sono svolti nel cielo di Malta: due

"Spitfire" e un "Beaufighter" sono precipitati sotto le raffiche delle mitragliatrici dei nostri cacciatori che non hanno subito perdite.

Un ricognitore marittimo, attaccato a nord-est di Panelliera da due caccia nemici, ne abbatté uno obbligando l'altro ad allontanarsi e rientrando alla base dopo aver compiuto la sua missione.

1081. BOLLETTINO N. 719

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 maggio:

Ricognitori e bombardieri dell'Asse hanno svolto intensa attività in Africa Settentrionale e su Malta: uno "Spitfire" è stato abbattuto in combattimento.

Nel Mediterraneo Orientale nostri velivoli hanno ripetutamente colpito con bombe e gravemente danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio.

In Atlantico, operando nei pressi delle coste americane, i nostri sommergibili hanno conseguito nuovi successi: uno di essi al comando del capitano di corvetta Enzo Grossi, ha affondato una petroliera di 12 mila tonnellate navigante a pieno carico ed un piroscafo di 10 mila tonnellate; un altro, comandato dal tenente di vascello Marco Rivedin, ha colato a picco un piroscafo di 7 mila tonnellate.

1082. ORDINE DEL GIORNO DEL GEN. MESSE ALLE TRUPPE DEL C.S.I.R.

Il gen. Messe, in occasione del decimo mese di permanenza in Russia del Corpo di Spedizione Italiano ha indirizzato alle truppe un ordine del giorno in cui si riassumono i fatti d'armi cui le truppe italiane hanno partecipato e i risultati raggiunti e che termina così:

«Né la barbara violenza con la quale i bolscevichi reagiscono, né il peso del numero con cui vogliono sopraffarci, né l'avversità e i rigori eccezionali del freddo che raggiunga temperature artiche, né privazioni e patimenti del più alto livello morale e fisico fiutano i vostri ranghi che tuttora mantengono inviolate le posizioni tolte all'avversario.

Miei valorosi! Il vostro Comandante che vi ha guidato nella titanica impresa che ha diviso con voi le alternative di tante prove supreme, con voi vissuto le ansie e i tormenti delle vigile e l'esultanza dei vostri successi, che è stato testimone del vostro coraggio fedele, della vostra chetaggione umile, costante, silenziosa, della virile volontà con cui avete sgobbato un nemico asperito, pertinace, selvaggio, a difficoltà estreme, il vostro Comandante vi dice il "bravo" che si deve ai forti e vi dà atto che avete ben meritato la consacrazione dei prodi».

1083. BOLLETTINO N. 720

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 maggio:

Duelli delle opposte artiglierie sul fronte cirenaico. Le retrovie nemiche sono state attaccate con successo da formazioni aeree dell'Asse: un deposito munizioni, colpito, è saltato in aria; due velivoli risultano distrutti al suolo. Un terzo apparecchio è stato abbattuto dal tiro di batterie contreree.

Sugli obiettivi di Malta azioni di bombardamento di reparti dell'aviazione italiana e tedesca.

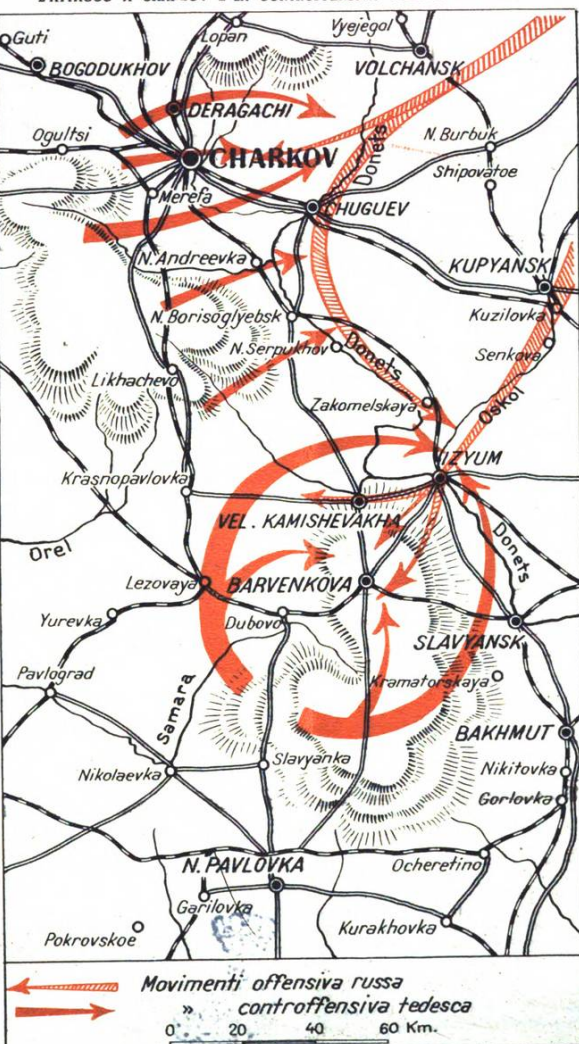
1084. BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 721

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario in data 22 maggio:

Il 20 corrente alle 2.50, ora di Roma, al largo delle coste brasiliane, cento miglia a ponente dell'isola Fernandez de Noronha, il sommergibile "Barbarigo", comandato dal capitano di corvetta Enzo Grossi, ha attaccato una formazione navale statunitense diretta verso il sud.

Il "Barbarigo" ha assalito attraverso i cacciatorpediniere di scorta, ha lanciato da poche centinaia di metri di distanza una salva di siluri contro una corazzata della classe "Maryland" da 32 mila tonnellate armata con 8 cannoni da 406 mm. La nave da battaglia, colpita a prora da due siluri, è in breve tempo affondata. La scorta non ha reagito.

L'ATTACCO A CHARCOV E LA CONTROFFENSIVA TEDESCA DI IZYUM



CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 16 - Attività politica e diplomatica.

Il Ministro dell'Economia, Walter Funk, ha parlato a Zoppot, nella Prussia occidentale, davanti all'assemblea generale di quella Camera di Commercio trattando alcuni problemi inerenti l'economia bellica.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore di Charkov attacchi sovietici respinti. Contrattacchi tedeschi. Combattimenti in Lapponia e sul settore di Murmansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — 2 navi da guerra britanniche affondate nel Mediterraneo da sommergibili tedeschi. Bombardamento aereo di Malta.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacco aereo inglese a un convoglio germanico davanti alle coste olandesi. 5 apparecchi inglesi abbattuti. Incursioni aeree inglesi sul Golfo tedesco e sulla costa danese. 5 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Truppe nipponiche avanzando lungo la strada birmana, occupano Tangchung nella provincia dello Yunnan.

DOMENICA 17 - Attività politica e diplomatica.

Il Duce, dal 10 al 17, ha percorso la Sardegna accolti ovunque da vibranti manifestazioni di popolo.

In Croazia si celebra l'anniversario degli Accordi di Roma.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nella penisola di Kerch i sovietici si ritirano sul lembo orientale. Parte delle truppe sovietiche hanno lasciato lo stretto, subendo gravi perdite per attacchi aerei tedeschi. Nel settore di Charkov nuovi attacchi sovietici respinti. Azione di artiglieria ed aerea negli altri settori.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacco aereo germanico su Plymouth.

FRONTE DEL PACIFICO. — Le forze inglesi in Birmania si ritirano verso la frontiera indiana.

LUNEDÌ 18 - Attività politica e diplomatica.

Si ha da Ciudad Trujillo oggi lunedì che l'assemblea nazionale della repubblica Dominicana ha accettato le dimissioni del presidente Troncoso. Il gen. Trujillo ha giurato come nuovo presidente.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Contrattacchi tedeschi nel settore di Charkov. Attacchi aerei tedeschi nel settore del Lago Ilmen. Combattimenti in Lapponia. Azioni di rastrellamento di bande bolsceviche nelle retrovie. 5 trasporti colpiti a Murmansk.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacchi aerei a Folkestone e a Hastings. Al largo delle coste olandesi scontro fra unità leggere nemiche. Incursioni aeree inglesi sulle Manca. Nella zona settentrionale del Mare del Nord, attacco aereo inglese all'incrociatore tedesco «Principe Eugenio». 52 apparecchi inglesi complessivamente abbattuti. 17 piroscafi affondati nelle acque americane.

FRONTE DEL PACIFICO. — Le truppe giapponesi avanzano verso la frontiera dell'India. Combattimenti cino-giapponesi nello Shansi. Attacco aereo a Port Moresby.

MARTEDÌ 19 - Attività politica e diplomatica.

A Zagabria il Poglavnik pronuncia un discorso in occasione dell'anniversario degli accordi di Roma.

In seguito ad accordi fra gli Stati Uniti e il Panama, truppe americane occuperanno alcune zone della Repubblica panamense.

La «Reuter» informa che l'ammiraglio Cunningham lascia il Comando della flotta inglese nel Mediterraneo per recarsi agli Stati Uniti.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore di Charkov attacchi sovietici respinti. Nei settori settentrionale e centrale attacchi locali tedeschi. Banda bolscevica annientata nelle retrovie. Aspri combattimenti in Lapponia. Attacchi aerei su Murmansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica attività aerea italo-tedesca. Bombardamento aereo di Malta.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacco aereo tedesco su Brighton e Deal.

combattimenti nel territorio cinese dello Yunnan.

MERCOLEDÌ 20 - Attività politica e diplomatica.

Si ha da Burgos che un incidente turco-sovietico è avvenuto nelle acque del Mar Nero in vicinanza della costa dove si trova il confine fra la Bulgaria e la Turchia. Il piroscafo turco «Tuap Topu», partito da Burgos per Istanbul, è stato attaccato e incendiato da un sommergibile sovietico.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Le truppe germaniche raggiungono lo stretto di Kerch. La battaglia così conclusa ha quindi portato alla distruzione di tre armate sovietiche, con 17 divisioni di fanteria, 3 brigate di fanteria, due divisioni di cavalleria e 4 brigate corazzate. Oltre a gravissime perdite di uomini il nemico ha perduto 149.256 prigionieri, 258 cori armati, 1.133 cannoni ed innumerevoli quantità di altro materiale bellico. Soltanto piccoli reparti del nemico hanno potuto raggiungere l'opposta sponda dello stretto.

In scontri aerei il nemico ha perduto 323 aeroplani. Nelle acque della penisola sono state affondate, ad opera dell'aviazione, 15 navi per complessive 13.600 tonnellate, una nave dragamine e 21 piccoli battelli costieri. Altri 10 piroscafi di medio tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati da bombe.

Nel settore di Charkov aspri combattimenti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Bombardamento aereo di Malta. Scontri in Cirenaica.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Attacco aereo di Hull. Incursioni aeree inglesi

definitive. I combattimenti nel territorio cinese dello Yunnan sono in corso altri combattimenti.

GIOVEDÌ 21 - Attività politica e diplomatica.

Alla Camera dei Comuni ha luogo un movimentato dibattito sulla questione del secondo fronte e sugli aiuti alla Russia.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore di Charkov prosegue la battaglia. Attacchi sovietici respinti nel settore del Lago Ilmen.

FRONTE DEL PACIFICO. — I nipponici occupano la città di Paaschan nello Yunnan.

VEDERDÌ 22 - Attività politica e diplomatica.

In occasione del terzo Annuale del Tripartito le Alte parti si sono scambiate fervidi messaggi di augurio. Solenni celebrazioni hanno avuto luogo nelle Capitali.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nella battaglia nel settore di Charkov l'iniziativa è passata ai tedeschi. Attacchi sovietici nel settore del Lago Ilmen. In Lapponia attacchi tedeschi. Nelle retrovie banda bolscevica annientata.

FRONTE NORD-OccIDENTALE. — Nelle acque americane 20 piroscafi mercantili per 113.600 tonnellate affondati. Altre 3 navi, per 14.000 tonnellate affondate nel fiume San Lorenzo.

FRONTE DEL PACIFICO. — Truppe giapponesi sbarcano a Fukien a 600 km. a sud di Shanghai.

Direttore responsabile: Renzo Camiglio

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C.

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI



FRANCESCO JOVINE

SIGNORA AVA (romanzo). Il canto popolare posto da epigrafe del libro, e il titolo stesso dicono bene quale sia il suo vero spirito e tono. Uno spirito fra realistico e avventuroso, fra ironico e nostalgico, che in un mondo ormai remoto, d'una terra e d'una gente insiguiti per antica civiltà ma oppressi dall'abbandono e dall'oblio — quali quelle del Molise al tempo dei Borboni — sa cogliere il segreto respiro, l'epica essenza, e — essentiarli in figure ed episodi che naturalmente, e suggestivamente, fan coro. Un tono favoloso che, come «colla sulla pagina i vari modi di quel realismo e di quella avventuroosità, di quell'«epos» e di quel lirismo autobiografico che ne è alla radice; così trascende il motivo regionale e il modulo stesso del romanzo storico, in un'aura incantata di memoria.

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrazione alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel modo unitario che, in tanta varietà di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.

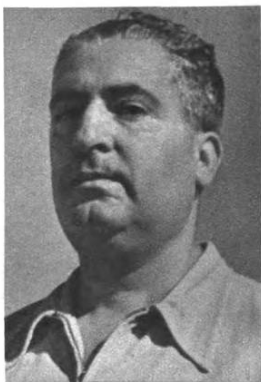
SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI VOLUMI

1
BONAVENTURA TECCHI
LA VEDOVA TIMIDA
(racconto seguito da *Antica terra*)
Un volume di pp. 180. L. 15 (netto)

2
FRANCESCO JOVINE
SIGNORA AVA
(romanzo)
Un volume di pp. 330. L. 25 (netto)

3
PIETRO PAOLO TROMPEO
IL LETTORE VAGABONDO
(saggi e postille)
Un volume di pp. 230. L. 20 (netto)

4
LUIGI BARTOLINI
IL CANE SCONTENTO
(racconti e altri racconti)
Un volume di pp. 230. L. 20 (netto)



LUIGI BARTOLINI

IL CANE SCONTENTO ed altri racconti. Non racconti in senso tradizionale, strettamente narrativo, sono questi di Bartolini, benché non vi manchino spunti o echi di un bozzettismo naturalista; ma piuttosto fogli d'albo o di giornale antico, capitoli di un «zibaldone» dove le esperienze dell'uomo sono stimolo a quelle dell'artista ed i cruciali, le inquietudini, gli umori polemi del primo, venendo al paragone della pagina, spesso si fanno sostanza di stile. Così, dall'improvviso di una sensazione o ricordo nascono — con una semplicità vigorosa di scorcio che fa pensare all'acquaforte — figure di donne e di animali, ritratti, autoritratti e «nature morte». Così, da spiriti fra classici e romantici, fra ingenui e risentiti, e da un sensuale realismo tuttavia infuso di una lirica vena d'idillio, si svolgono (come nel «Ritorno in Osmo») quelle ariose evocazioni di un ideale paesaggio marchigiano, lieve nuda e bella rustica, che costituiscono i momenti di grazia del nostro scrittore.

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA
PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI
CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI
PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE
Ing. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO
UFFICI: Via Ormea 136 OFFICINA: Via Turbigo 33
TELEFONO 65.718 TELEGRAMMI: ZEOLITE



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**CRONACHE
DELLA GUERRA**



L'AZIONE DI KERCH